



L'AFFETTIVITÀ ALL'ITALIANA  
OSPITALITÀ ALL'ITALIANA

Una camera e lo splendido giardino con piscina. A pagina 62, l'affascinante sala da pranzo di Domus Laeta

scovo con un baule da viaggio inizio Novecento che funziona da armadio? Un altro nucleo di accoglienza è raccolto nell'ala della casa un tempo riservata ai custodi, con panorama sul campanile, i tetti di Giungano e gli Alburni: la "camera dei monti", ricavata in una soffitta, di gusto classico, con un velo che cade dall'alto sui due letti singoli, un angolo guardaroba e un terrazzino; e l'orientaleggiante "camera indipendente", accessibile da una scaletta esterna, con quattro posti letto, soffitti alti, soppalco e terrazzo. E poi c'è la mansarda, una spaziosa camera, l'unica con arredi moderni ma sempre dominata da stupende *nuance* di colori, che si affaccia su un grande terrazzo con vista maestosa sulla piana del Sele e gli Alburni. Bello e godibilissimo anche l'esterno: il giardino terrazzato con vigna, uliveto e alberi da frutta, il magnifico pergolato che in estate ripara dal sole un lungo fratino realizzato con

## Tra la piscina e il "castello" sta la parte più romantica, un ponte ad arco costruito nell'Ottocento per collegare la casa al pozzo e ora ai due solarium

► famiglia recuperati nelle cantine, restaurati e collocati nella loro disposizione originaria secondo una "mappa" trovata nella biblioteca. Nell'ala "nobile" del palazzo si trovano cinque delle otto camere, quasi tutte con vista sulla valle, ciascuna con letti in ferro battuto, scrittoio, tappezzerie importanti, tonalità allegre e luminose. Quale scegliere? Quella azzurra dominata da un letto "oversize" e una vezzosa toeletta ottocentesca, collegata alla camera gialla? Oppure quella rosa, in stile liberty? Preferite il fascino austero della "camera del vescovo", l'ultima in fondo al loggiato, dove visse, a cavallo di Sette e Ottocento, un religioso di casa Aulisio (e dove oggi le tonalità scure del legno sono stemperate da tappezzerie e copriletto chiari)? O v'intriga di più l'adiacente anticamera del ve-

grossi assi di reimpiego, la piscina a sfioro con idromassaggio ricavata dall'antica vasca di raccolta dell'acqua. Proprio qui, a lato della piscina e di fronte al "castello", si concentra la parte forse più romantica di Domus Laeta: un ponte ad arco fatto costruire nell'Ottocento per collegare la casa al pozzo e dal quale, attraverso una stretta scala di ferro, si accede ai due solarium, quello nato negli anni Cinquanta dalla passione del padre di Camilla per il sole - una lingua di terrazzo quasi sospesa sulla valle - e quello "rubato" al tetto durante i lavori di ristrutturazione. In questo angolo, si arrampica rigoglioso un glicine che in primavera avvolge con il suo inebriante profumo chi è alla ricerca del primo velo di abbronzatura e gli ospiti che salgono alla mansarda. ■